

A COLLOQUIO CON STEFANO KLETT, RESPONSABILE DI «DARK SKY» SEZIONE TICINO

## Le nostre luci ci hanno rubato la notte

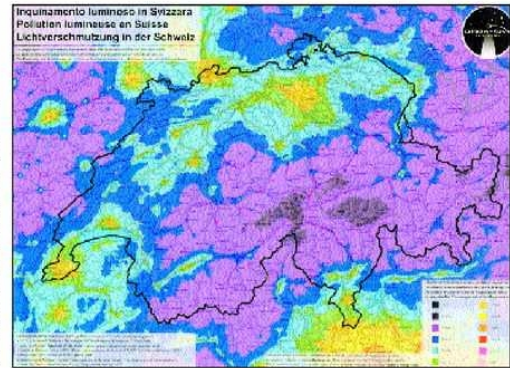
Matilde Casasopra

■ «In Svizzera non c'è più la notte». Questo il dato di fatto attorno al quale è ruotata l'assemblea annuale di «Dark Sky» svizzera. Uno sguardo alla cartina a lato (realizzata nel '98 dall'ISTIL, Istituto di scienza e tecnologia dell'inquinamento luminoso di Thiene) ve lo confermerà.

Né drammatizzazione né eccesso d'allarmismo. Tutto è assolutamente scientifico (al punto che, già durante la prossima estate, dovrebbe scendere in campo, con direttive in materia, anche il BUWAL, l'Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio). In Svizzera la notte, intesa come buio e cielo stellato, non esiste più. In due soli posti, entrambi a cavallo del Ticino (la Greina e la Novena) c'è un'oscurità «accettabile», ma... niente a che vedere con la notte così come l'abbiamo sempre in-

tesa. Stefano Klett, responsabile della sezione Ticino di «Dark Sky», conferma: «la luce dei nostri centri abitati, riflessa dall'atmosfera, ha reso chiare le notti anche in cima alle montagne». In Svizzera – e i lavori assembleari della scorsa fine settimana l'hanno evidenziato – la situazione diventa, di anno in anno, più preoccupante. «A differenza di quanto accade in Italia, dove i governi centrali e regionali – si sono mossi con legislazioni precise e anche severe, in Svizzera si sta temporeggiando», osserva Klett. Il tutto va a svantaggio di quella stessa natura che, secondo l'opinione pubblica mondiale, ha nella Svizzera e negli svizzeri i difensori più impegnati. Già, proprio la natura. L'inquinamento luminoso è uno dei suoi principali nemici. E non solo nell'ottica di astrofili e astronomi («la Società astronomica ticinese – ricorda Klett – è, dall'anno

scorso, membro di «Dark Sky»), ma anche in quella di chi, ad esempio, ha a cuore la sopravvivenza di ghiacciai, laghi, flora o vorrebbe, più semplicemente, veder ritornare, a primavera, le rondini. L'inquinamento luminoso – e ce lo confermava qualche mese fa il presidente di Ficedula, Roberto Lardelli – è infatti devastante per gli uccelli migratori. «Al proposito – prosegue Klett – segnalerei gli studi svolti dalla Stazione ornitologica di Sempach. A settembre dell'anno scorso, a Parigi (dove si è svolto il quarto «simposio europeo per la protezione del cielo notturno», ndr), studiosi francesi hanno portato alla ribalta il problema degli uccelli migratori che, provenienti dal mare, non riescono più ad entrare in Europa. E come se vi fosse uno sbarramento luminoso che fa perdere loro il senso dell'orientamento». Soluzioni? «Si sta lavorando alla



realizzazione di veri e propri corridoi bui. Percorsi dai quali siano bandite le luci artificiali». Intanto però la moria dei migratori è in crescita. Dire stop a tutto ciò è possibile. Al sito: [www.darksky.ch/TI](http://www.darksky.ch/TI)

troverete le possibilità offerte ai ticinesi. Ulteriori informazioni, in italiano, sull'inquinamento luminoso: [www.cielobuio.org](http://www.cielobuio.org); [www.gaweb.it](http://www.gaweb.it); [www.inquinamentoluminoso.it](http://www.inquinamentoluminoso.it)

Realizzato da TIOWS

Copyright (c) 2005 Corriere del Ticino 01/06/2005